



DOMENICA di PASQUA Risurrezione del Signore

At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4 opp; 1Cor5,6-8; Gv 20,1-9

RIVOLGETE LO SGUARDO ALLE COSE DI LASSÙ

È la Pasqua del Signore! Dopo il cammino quaresimale nel quale siamo stati invitati al rinnovamento gioioso, capace di darci stimoli nuovi per una vita nuova, con la domenica delle palme siamo entrati dentro la settimana santa: santa perché ci accompagna al cuore della nostra fede. Senza la Pasqua nulla ha senso del nostro credere!

Abbiamo iniziato celebrare la Pasqua con l'ultima cena ed il segno potente della lavanda dei piedi: Cristo, il Figlio di Dio, si pone ai nostri piedi in atteggiamento adorante perché vuole farci comprendere quanto di grande c'è in ognuno di noi, grazie al dono di essere creati ad immagine e somiglianza di Dio. Ma non è bastato: ha voluto farci dono di se stesso nei semplici segni del pane e del vino che diventano suo corpo e suo sangue donato a tutti noi. Lui viene in noi, diventa parte di noi, il suo sangue scorre nelle nostre vene ed il suo corpo assume il nostro corpo. Quanto siamo preziosi!



Poi il venerdì santo: se da una parte si consuma la tragedia della sua passione e morte in croce, dall'altra ci invita ancora a riflettere quanto ognuno di noi vale per Lui, quanto ci ama, tanto da darci la sua vita per poterci liberare ma anche per dirci che mai ci abbandona, neppure in ciò che è l'opposto di Dio, cioè la morte. Ancora una volta ci fa comprendere quanto è dilatato il suo cuore per noi e non si pente,

anzi: liberamente offre la sua vita per noi in comunione al Padre.

Ed ora ... il sepolcro è vuoto, non l'ha saputo trattenere, la forza della vita che è in Cristo è tale che né la morte, né il sepolcro l'hanno potuto fermare: ha rotto ogni vincolo con il segno del peccato, la morte, per attirare tutti a sé e trascinare ogni essere prima di Lui, durante la sua vita e dopo di Lui, in alto, verso la casa originale che è il luogo da dove veniamo, il seno di Dio.

Scrivono san Paolo ai Colossesi nella seconda lettura: *“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra”*. Sì, guardare in alto per ritrovare la bellezza di essere persone libere da ogni vincolo, creature nuove, uomini e donne risorti, già oggi, già nel nostro quotidiano.

Non cerchiamo allora tra i morti Colui che è vivo; non arrabattiamoci sulle cose terrene che non salvano, non ci aiutano a scoprire l'essenziale; lasciamo da parte gelosie, invidie, arrivismi, rancori, ritroviamo il desiderio di saper essere ciò che siamo e amati lì dove siamo. È questo il frutto della Pasqua ed è l'augurio che noi sacerdoti insieme alle suore rivolghiamo a tutti e a tutte.

Buona Pasqua.

Don Dino



RICONCILIAZIONE, PERDONO, PACE . Parole necessarie.

Messaggio del Patriarca Francesco

Carissimi,

In questa Pasqua 2022 - purtroppo una Pasqua di guerra - il saluto “Pace a voi!” (Gv 20,19), che Gesù risorto rivolge ai discepoli impauriti e asserragliati nel cenacolo, ci raggiunge in modo nuovo e ne avvertiamo il significato come non mai.

A queste parole eloquenti del Risorto segue il dono dello Spirito. Gesù invia i suoi ad annunciare la buona notizia del Vangelo, ovvero la vita ha sconfitto la morte e così affida alla sua Chiesa il ministero della riconciliazione, del perdono, della pace.

Riconciliazione, perdono e pace sono le parole più necessarie ma che, in questo tempo di guerra, risuonano lontane. La risurrezione inaugura un mondo nuovo, i discepoli sono resi uomini nuovi: cambia il loro rapporto con Dio, in Gesù riconoscono Colui che - vinta la morte e donata la vita - sconfigge il male da cui proviene ogni altro male, il peccato. La pace nasce dai cuori e non dalle istituzioni; il dialogo esprime e manifesta le intenzioni profonde dell'anima. A Pasqua i discepoli non sono più gli stessi; prima erano incerti, spaventati, piegati su di sé. Gli incontri col Risorto li rendono Chiesa, comunità di coloro che credono in Gesù risorto.

A Pasqua Dio è presente in Gesù Risorto e tale presenza dona agli uomini e alla storia ciò di cui gli uomini e la storia hanno bisogno.

“ Pace a voi !” sia l'impegno di tutti e non una parola retorica. Le immagini drammatiche della guerra in Ucraina sono note. Per tutti - nessuno escluso - chiediamo riconciliazione, perdono e pietà, insieme al rispetto della giustizia e dei diritti della persona e dei popoli.

Siamo vicini, con la preghiera e non solo, ai troppi coinvolti in questa guerra della quale rimmarranno segni indelebili. Pensiamo ai soggetti più deboli: i bambini, gli anziani, i malati, le donne. Preghiamo che tacciano le armi. La fede nel risorto cambia le persone e la storia ed oggi, più che mai, abbiamo bisogno di questo cambiamento.

In Gesù Risorto siamo gli uni parte degli altri, poiché tutto è fatto “in Lui”, “per mezzo di Lui” e “ in vista di Lui” (cfr. Col 2,14-20).

Buona Santa Pasqua a tutti.!

Francesco Moraglia

Preghiera a Gesù Cristo risorto



O Gesù, che con la tua risurrezione hai trionfato sul peccato e sulla morte, e ti sei rivestito di gloria e di luce immortale, concedi anche a noi di risorgere con te, per poter incominciare insieme con te una vita nuova, luminosa, santa.

Opera in noi, o Signore, il divino cambiamento che tu operi nelle anime che ti amano: fa' che il nostro spirito, trasformato mirabilmente dall'unione con te, risplenda di luce, canti di gioia, si lanci verso il bene.

Tu che con la tua vittoria hai dischiuso agli uomini orizzonti infiniti di amore e di grazia, suscita in noi l'ansia di diffondere con la parola e con l'esempio il tuo messaggio di salvezza.

Donaci lo zelo e l'ardore di lavorare per l'avvento del tuo regno.

Fa' che siamo saziati della tua bellezza e della tua luce e bramiamo di congiungerci a te per sempre.

Amen.



La pace di Pasqua

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Siamo al centro della Settimana Santa, che si snoda dalla Domenica delle Palme alla Domenica di Pasqua. Entrambe queste domeniche si caratterizzano per la festa che viene fatta intorno a Gesù. Ma sono due feste diverse.

Domenica scorsa abbiamo visto Cristo entrare solennemente a Gerusalemme, come una festa, accolto come Messia: e per Lui vengono stesi sulla strada mantelli (cfr *Lc* 19,36) e rami tagliati dagli alberi (cfr *Mt* 21,8). La folla

esultante benedice a gran voce «colui che viene, il re», e acclama: «Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli» (*Lc* 19,38). Quella gente là festeggia perché vede nell'ingresso di Gesù l'arrivo di un nuovo re, che avrebbe portato pace e gloria. Ecco qual era la pace attesa da quella gente: una pace gloriosa, frutto di un intervento regale, quello di un messia potente che avrebbe liberato Gerusalemme dall'occupazione dei Romani. Altri, probabilmente, sognavano il ristabilimento di una pace sociale e vedevano in Gesù il re ideale, che avrebbe sfamato le folle di pani, come aveva già fatto, e operato grandi miracoli, portando così più giustizia nel mondo.

Ma Gesù non parla mai di questo. Ha davanti a sé una Pasqua diversa, non una Pasqua trionfale. L'unica cosa a cui tiene per preparare il suo ingresso a Gerusalemme è cavalcare «un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno» (v. 30). Ecco come Cristo porta la pace nel mondo: attraverso la mansuetudine e la mitezza, simboleggiate da quel puledro legato, su cui nessuno era salito. Nessuno, perché il modo di fare di Dio è diverso da quello del mondo. Gesù, infatti, appena prima di Pasqua, spiega ai discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace non come la dà il mondo, io la do a voi» (*Gv* 14,27). Sono due modalità diverse: un modo come il mondo ci dà la pace e un modo come Dio ci dà la pace. Sono diversi.

La pace che Gesù ci dà a Pasqua non è la pace che segue le strategie del mondo, il quale crede di ottenerla attraverso la forza, con le conquiste e con varie forme di imposizione. Questa pace, in realtà, è solo un intervallo tra le guerre: lo sappiamo bene. La pace del Signore segue la via della mitezza e della croce: è farsi carico degli altri. Cristo, infatti, ha preso su di sé il nostro male, il nostro peccato e la nostra morte. Ha preso su di sé tutto questo. Così ci ha liberati. Lui ha pagato per noi. La sua pace non è frutto di qualche compromesso, ma nasce dal dono di sé. Questa pace mite e coraggiosa, però, è difficile da accogliere. Infatti, la folla che osannava Gesù è la stessa che dopo pochi giorni grida «Crocifiggilo» e, impaurita e delusa, non muove un dito per Lui.

A questo proposito, è sempre attuale un grande racconto di Dostoevskij, la cosiddetta *Leggenda del Grande Inquisitore*. Si narra di Gesù che, dopo vari secoli, torna sulla Terra. Subito è accolto dalla folla festante, che lo riconosce e lo acclama. «Ah, sei tornato! Vieni, vieni con noi!». Ma poi viene arrestato dall'Inquisitore, che rappresenta la logica mondana. Questi lo interroga e lo critica ferocemente. Il motivo finale del rimprovero è che Cristo, pur potendo, non ha mai voluto diventare Cesare, il più grande re di questo mondo, preferendo lasciare libero l'uomo anziché soggiogarlo e risolverne i problemi con la forza. Avrebbe potuto stabilire la pace nel mondo, piegando il cuore libero ma precario dell'uomo in forza di un potere superiore, ma non ha voluto: ha rispettato la nostra libertà. «Tu – dice l'Inquisitore a Gesù –, accettando il mondo e la porpora dei Cesari, avresti fondato il regno universale e dato la pace universale» (*I fratelli Karamazov*, Milano 2012, 345); e con sentenza sferzante conclude: «Se c'è qualcuno che ha meritato più di tutti il nostro rogo, sei proprio Tu» (348). Ecco l'inganno che si ripete nella storia, la tentazione di una pace falsa, basata sul potere, che poi conduce all'odio e al tradimento di Dio e a tanta amarezza nell'anima.

Alla fine, secondo questo relato, l'Inquisitore vorrebbe che Gesù «gli dicesse qualche cosa, magari anche qualche cosa di amaro, di terribile». Ma Cristo reagisce con un gesto dolce e concreto: «gli si avvicina in silenzio, e lo bacia dolcemente sulle vecchie labbra esangui» (352). La pace di Gesù non sovrasta gli altri, non è mai una pace armata: mai! Le armi del Vangelo sono la preghiera, la tenerezza, il perdono e l'amore gratuito al prossimo, l'amore a ogni prossimo. È così che si porta la pace di Dio nel mondo. Ecco perché l'aggressione armata di questi giorni, come ogni guerra, rappresenta un oltraggio a Dio, un tradimento blasfemo del Signore della Pasqua, un preferire al suo volto mite quello del falso dio di questo mondo. Sempre la guerra è un'azione umana per portare all'idolatria del potere.

Gesù, prima della sua ultima Pasqua, disse ai suoi: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (*Gv* 14,27). Sì, perché mentre il potere mondano lascia solo distruzione e morte – lo

DOM 17 Aprile RISURREZIONE DEL SIGNORE

8:00 † per le anime

9:30 † BENATO PIETRO, ANTONIO, ALBA e MARISA
† GERARDI MARIO, MINTO ANGELINA e NIERO GIORGIO

11:00 † MARCATO MADDALENA e CORRO' LUIGI
† GUGLIELMO, MARIA, GIANNI e ANTONIO
† TOMAELLO GINO
† MINOTTO LINO e MANTOAN SILVANA
† DETTADI LUIGIA, MARIO e INES

18:00 **MESSA di RINGRAZIAMENTO**

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 18 Aprile dell'ANGELO

8:00 † PER TUTTI I PERSEGUITATI della FEDE
† MANENTE OLINDA e FAM

18:00 † GIAN CARLO e DEF. BERATI
† VERSURO CLEMENTE - † GALATI ANGELA
† REATO GRAZIA e BASSO MARIA

Mar 19 Aprile

8:00 † VITTORIO - 18:00 † GRAFFETI ANNA

Mer 20 Aprile

8:00 † DE MARINIS ELISABETTA

18:00 † CHIAPPA LUIGI

Gio 21 Aprile

8:00 † LANDOLFI EDOARDO

18:00 † CHIARELLO IGNAZIO e FRATELLO

Ven 22 Aprile

8:00 † PENTRONE RAFFAELE

18:00 † POVES PIPPIO

Sab 23 Aprile

8:00 † FALZONE CONCETTA

Prefestiva 18:00 † TERREN ROSA - † LEONCIN SILVANA
† AGOSTINI GIOVANNI e MIRELLA
† FAM. ZARDIN GUERRINO e
PAGIN MARIATERESA
† DITTADI GUIDO, ROMEO, LAURA, BEDA LINA,
GOTTARDO UMBERTO e IDEA

PORTO 17:30 **ROSARIO**
Prefestiva † per le anime

DOM 24 Aprile II di PASQUA odella DIVINA MISERICORDIA

8:00 † ROSSI ARMANDO
† GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI
† BELLIN CARLO, STOCCO MARIA e AURELIO

9:30 † MARIN LILIANA e ZAMPIERI SILVIO
† MARIN GIOVANNI, ELISA, GUIDO e ALMA
† ANNAMARIA, LUCIO e RITA

11:00 † per le anime

18:00 † FAM. FORMENTON, LIVIERO e GIRARDI
† DONO' GINO e FABRIS NEERA

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime

abbiamo visto in questi giorni –, la sua pace edifica la storia, a partire dal cuore di ogni uomo che la accoglie. Pasqua è allora la vera festa di Dio e dell'uomo, perché la pace, che Cristo ha conquistato sulla croce nel dono di sé, viene distribuita a noi. Perciò il Risorto, il giorno di Pasqua, appare ai discepoli e come li saluta? «Pace a voi!» (Gv 20,19.21). Questo è il saluto di Cristo vincitore, di Cristo risorto. Fratelli, sorelle, Pasqua significa “passaggio”. È, soprattutto quest'anno, l'occasione benedetta per passare dal dio mondano al Dio cristiano, dall'avidità che ci portiamo dentro alla carità che ci fa liberi, dall'attesa di una pace portata con la forza all'impegno di testimoniare concretamente la pace di Gesù. Fratelli e sorelle, mettiamoci davanti al Crocifisso, sorgente della nostra pace, e chiediamogli la pace del cuore e la pace nel mondo.

Papa Francesco

UDIENZA GENERALE - 13 aprile 2022



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Riconciliazione, perdono, pace: tre parole necessarie. Il messaggio di Pasqua del Patriarca Francesco.

Nel nuovo numero di Gente Veneta, inoltre:

- **Quattro ragazze ucraine** ospiti dalle suore Salesie a Venezia: «Abbiamo visto orrori, siamo fuggite, ma le nostre famiglie sono là».

- **Dove nasce la vita si fa pace**: il racconto di suor Valentina, ostetrica nell'unico cattolico nella zona araba di Gerusalemme.

- **Giovanni, 28 anni**, sarà battezzato in San Marco nella veglia di Pasqua: «Vivere da cristiano fa andare oltre i propri limiti».

- **Quest'anno il Grest** educa con “Game over”: ecco la storia dell'edizione 2022 in Diocesi.

- **Cammino sinodale**: con la preghiera dei Vespri, domenica 24 in San Marco, chiude la prima fase per la Chiesa di Venezia.

- **Mestre**: per la crisi ucraina la famiglia quasi raddoppia. Anche la solidarietà.

- **L'architetto Pianegonda**: rincari e ritardi rendono oggi impossibile, in terraferma, costruire case nuove.

- **Mira**, aumentano i casi di chi muore solo.

- **Aiuti all'Ucraina**: mobilitate le parrocchie del Litorale.

- **Quarto d'Altino**, non si trova casa per una famiglia di africani.